



# INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo  
Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 340.9307456  
romanomantovi@gmail.com - www.parrochiasangiusesposo.it

**Domenica 3 settembre 2023 - n. 431**

## Settembre a San Giuseppe Sposo un Santuario da riscoprire

### Sabato 9 settembre

*“Le tante statue sono qui poste a vivo e parlante esempio  
a' cristiani, onde s'infiammino per tali immagini a santità di vita”.*

*L'arte statuaria tra passato e futuro nel Santuario di San Giuseppe Sposo*

Intervengono la prof.ssa **Maria Giannantoni** e il prof. **Marco Marchesini**  
(scultore dell'altare). Verrà presentato anche il restauro delle statue.

Dalle ore 20  
in chiostro

*Tigelle, affettati, cocomeri,  
patatine fritte, crêpes,  
bevande varie...*

Le “conferenze” si tengono presso il Santuario alle ore 19,30

I “momenti conviviali” si tengono presso il chiostro dalle ore 20

### I “sabati di settembre” per valorizzare il nostro Santuario e il nostro chiostro!

Anche quest'anno abbiamo voluto riproporre i “sabati di settembre”, innanzitutto per vivere insieme dei bei momenti comunitari approfittando dell'accoglienza e della bellezza del nostro chiostro (a questo proposito un grande grazie anticipato a tutti coloro che hanno dato la loro disponibilità per organizzare e gestire i “momenti conviviali”!) e poi per rinnovare l'attenzione sul nostro Santuario, proprio alla vigilia (così si spera vivamente!... quando arriverà il benessere della Soprintendenza...!) dell'inizio di alcuni interventi di restauro, a partire dalle statue (il cui costo è già stato sostenuto dalla generosità dei parrocchiani e non!).

Un grazie anche a tutti coloro che animeran-

no le “conferenze” nel Santuario, dove verranno evidenziati e valorizzati alcuni suoi aspetti non sempre conosciuti.

Si inizierà quindi **sabato 9** centrando l'attenzione sull'arte statuaria nel nostro Santuario (come noto la chiesa forse con più statue di tutta Bologna), con un ospite d'eccezione, lo scultore Marco Marchesini, che modellò (nel lontano 1968) la decorazione in bronzo del nostro altare! Un appuntamento da non mancare!

Un invito quindi a vivere questi momenti che danno vita alla nostra comunità dopo il “deserto” della pandemia e in un momento di un importante rinnovamento pastorale!

Da questa domenica 3 settembre  
ritorna l'**orario domenicale** abituale  
delle Messe:

**8,30 - 10 - 11,30 - 18,30**

## FINESTRA LITURGICA/28

### Congedo

La Messa è “finita” o “infinita”? La domanda sembra poco rilevante, ma è decisiva. Perché? Il motivo è presto detto: la Messa deve finire per non finire mai. Questo ultimo passo del nostro itinerario alla scoperta della Messa non è un piccolo passo. Dobbiamo capire, proprio alla fine, il segreto della celebrazione eucaristica.

Il suo segreto è un segreto *da iniziati*. La Messa è un'azione che presuppone una iniziazione. Lo abbiamo detto già in molte variazioni. Ma qui, proprio sulla soglia finale, la cosa diventa urgente e decisiva. Bisogna arrivare alla fine della Messa. Proprio quando il grande disordine che gli umani possono fare intorno a un altare, che è disordine di pietre ben compagnate alla pietra angolare che è Cristo, quando infine tutto è compiuto, la mensa è ripulita, il corporale ripiegato, le ampolline scompaiono, e tutto torna nel silenzio, la Messa può finire e la parola antica “*Ite, missa est*”, nella sua traduzione in lingua materna, non risuonare e l'azione rituale si conclude.

La vita si è interrotta per fare esperienza più intensa in una espressione forte, trasgressiva, travolgente. Diversi colori, diversi testi, diversi suoni, profondi silenzi. Ora la vita riprende, nel suo registro ordinario. Ed è qui che la verità della Messa è verificata. Non perché ci sia anzi tutto una questione di coerenza. Questa è la lettura moralistica, che dimostra di non capire come funzionano i riti. Che non sono “messe in scena” di spettacoli con pretesa di esemplarità. Non è così. Non è mai stato così. La Liturgia eucaristica lavora prima di tutto sul corpo, non sulla coscienza. O, meglio, lavora sulla coscienza non alzando le *pretese*, ma intensificando le *intese*.

Proviamo a dirlo in modo più chiaro. La liturgia non elabora anzitutto *significati*, ma lavora con *significanti*. Ci mette nel flusso della parola, nello scambio dei doni, nel gioco della musica e nell'alternanza di parola e silenzio. In queste esperienze corporee Cristo e la Chiesa si incontrano e si riconoscono. La Messa agisce mettendoci in gioco, radicalmente, nei suoi linguaggi. La sua serietà è nel gioco. Per questo deve finire. Perché un bel gioco dura poco. Anche la Messa è così. Non può durare troppo. Ma

agisce, dopo la sua fine, mediante i simboli e i riti nei quali ci ha immersi.

Se pretendiamo che la Messa sia semplicemente e solamente *un insieme di contenuti*, la perdiamo in modo grave. La Messa *insegna* perché è un grande sistema di *segni* che parlano per il 90% al nostro corpo. La vita è *segnata* dalla Messa solo se ci lasciamo attraversare non soltanto dai suoi significati, dalle sue intenzioni, dai suoi concetti, ma dai suoi gesti, dalle sue figure, dai suoi suoni, dai suoi linguaggi, dalle sue pause e dai suoi codici. La Messa deve finire, come ogni interruzione che trasgredisce la vita ordinaria, che la porta al suo estremo, che mette la vita di fronte alla morte, che apre gli occhi sul bene e sul male, e così diventa feconda se offre gli strumenti simbolici per vivere la pienezza della vita, quando essa si lascia interrompere dalla irruzione di Dio e del prossimo, in ogni suo istante. Questa relazione è prima di tutto corporea. Ha una sua dimensione esteriore, spaziale e temporale, che la liturgia intercetta con i suoi linguaggi e con le sue diverse espressioni. Così la Messa può essere infinita: solo se finisce, se accetta di iniziare dal silenzio e di tornare nel silenzio.

In questo suo *esito* consente il *transito*, il passaggio, la Pasqua. Nel finire accende la metafora e trasforma la vita, tutta la vita, in una grande similitudine della fede. Con la sua ultima parola - nella quale risuona il suo “nome” di Messa/*missa* - essa cede l'iniziativa a uno Spirito più libero, che soffia dove vuole: nel mondo profano, nel mondo laico, nella polvere della strada, al margine della città, nell'abbandono della solitudine o nella calca della folla. Le opere e i giorni della vita non sono indifferenti alla liturgia. Ma la liturgia non è paternalista: non vuole essere tutto. Per questo finisce: per non finire.

Liberamente tratto da  
Grillo-Conti, *La Messa in 30 parole*, Paoline, 2021

Qui termina il nostro “percorso liturgico” che abbiamo proposto per approfondire alcuni momenti della Liturgia eucaristica che celebriamo ogni domenica. Ci ha accompagnato Andrea Grillo, padre di famiglia, e docente di Teologia dei Sacramenti al Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma.

Sempre stimolanti le sue riflessioni in:  
<https://www.cittadellaeditrice.com/munera/come-se-non/>

# Pro memoria per la comunità

Ogni giorno feriale: **Lodi** alle ore 8 (dopo la Messa delle 7,30)  
e **Vesperi** alle ore 19 (dopo la Messa delle 18,30)

|                       |   |
|-----------------------|---|
| <b>6</b><br>MERCLEDÌ  | <b>1° Mercoledì del Mese - Giornata della Misericordia</b><br>* <b>Ore 18:</b> recita del "Rosario di San Giuseppe"<br>* <b>Dopo la Messa delle 18,30:</b> incensazione della <i>Madonna della Misericordia</i> e preghiera a San Pio e a San Leopoldo, alla "cappella delle reliquie". |
| <b>8</b><br>VENERDÌ   | <b>Natività della B. V. Maria</b>   |
| <b>9</b><br>SABATO    | <b>"Settembre a san Giuseppe Sposo"</b><br>(vedi 1ª pagina)   |
| <b>10</b><br>DOMENICA | <b>Attenzione!</b> Alla Messa delle 11,30<br>verranno amministrati alcuni battesimi!  |

## In ascolto delle parole di Papa Francesco per il Tempo del Creato (1° settembre - 4 ottobre)

[seconda e ultima parte]

Come possiamo contribuire al fiume potente della giustizia e della pace in questo Tempo del Creato? Cosa possiamo fare noi, soprattutto come Chiese cristiane, per risanare la nostra casa comune in modo che torni a pullulare di vita? Dobbiamo decidere di trasformare i nostri **cuori**, i nostri **stili di vita** e le **politiche pubbliche** che governano le nostre società.

Per prima cosa, contribuiamo a questo fiume potente trasformando i nostri **cuori**. È essenziale se si vuole iniziare qualsiasi altra trasformazione. È la "conversione ecologica" che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a compiere: il rinnovamento del nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore. Rendiamoci conto, poi, che un approccio d'insieme richiede di praticare il rispetto ecologico su quattro vie: verso Dio, verso i nostri simili di oggi e di domani, verso tutta la natura e verso noi stessi.

Quanto alla prima di queste dimensioni,

Benedetto XVI ha individuato un'urgente necessità di comprendere che Creazione e Redenzione sono inseparabili: «Il Redentore è il Creatore e se noi non annunciamo Dio in questa sua totale grandezza – di Creatore e di Redentore – togliamo valore anche alla Redenzione». La creazione si riferisce al misterioso e magnifico atto di Dio di creare questo maestoso e bellissimo pianeta e questo universo dal nulla, e anche al risultato di quell'azione, tuttora in corso, che sperimentiamo come un *dono* inesauribile. Durante la liturgia e la preghiera personale nella «grande cattedrale del creato», ricordiamo il Grande Artista che crea tanta bellezza e riflettiamo sul mistero della scelta amorosa di creare il cosmo.

In secondo luogo, contribuiamo al flusso di questo potente fiume trasformando i nostri **stili di vita**. Partendo dalla grata ammirazione del

*Prosegue in 4ª pagina*



Creatore e del creato, pentiamoci dei nostri "peccati ecologici", come avverte il mio fratello, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo. Questi peccati danneggiano il mondo naturale e anche i nostri fratelli e le nostre sorelle. Con l'aiuto della grazia di Dio, adottiamo stili di vita con meno sprechi e meno consumi inutili, soprattutto laddove i processi di produzione sono tossici e insostenibili. Cerchiamo di essere il più possibile attenti alle nostre abitudini e scelte economiche, così che tutti possano stare meglio: i nostri simili, ovunque si trovino, e anche i figli dei nostri figli. Collaboriamo alla continua creazione di Dio attraverso scelte positive: facendo un uso il più moderato possibile delle risorse, praticando una gioiosa sobrietà, smaltendo e riciclando i rifiuti e ricorrendo ai prodotti e ai servizi sempre più disponibili che sono ecologicamente e socialmente responsabili.

Infine, affinché il potente fiume continui a scorrere, dobbiamo trasformare le **politiche pubbliche** che governano le nostre società e modellano la vita dei giovani di oggi e di domani. Politiche economiche che favoriscono per pochi ricchezze scandalose e per molti condizioni di degrado decretano la fine della pace e della giustizia. È ovvio che le Nazioni più ricche hanno accumulato un *debito ecologico* (*Laudato si'*, 51). I leader mondiali presenti al vertice COP28, in programma a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre di quest'anno, devono ascoltare la scienza e iniziare una transizione rapida ed equa per porre fine all'era dei combustibili fossili. Secondo gli impegni dell'Accordo di Parigi per frenare il rischio del riscaldamento globale, è un controsenso consentire la continua esplorazione ed espansione delle infrastrutture per i combustibili fossili. Alziamo la voce per fermare questa ingiustizia verso i poveri e verso i nostri figli, che subiranno gli impatti peggiori del cambiamento climatico. Faccio appello a tutte le persone di buona volontà affinché agiscano in base a questi orientamenti sulla società e sulla natura.

Un'altra prospettiva parallela è specifica dell'impegno della Chiesa cattolica per la **sino-dalità**. Quest'anno, la chiusura del Tempo del Creato, il 4 ottobre, festa di San Francesco, coinciderà con l'apertura del Sinodo sulla Sino-dalità. Come i fiumi che sono alimentati da mille

minuscoli ruscelli e torrenti più grandi, il processo sinodale iniziato nell'ottobre 2021 invita tutte le componenti, a livello personale e comunitario, a convergere in un fiume maestoso di riflessione e rinnovamento. Tutto il Popolo di Dio viene accolto in un coinvolgente cammino di dialogo e conversione sinodale.

Allo stesso modo, come un bacino fluviale con i suoi tanti affluenti grandi e piccoli, la Chiesa è una comunione di innumerevoli Chiese locali, comunità religiose e associazioni che si alimentano della stessa acqua. Ogni sorgente aggiunge il suo contributo unico e insostituibile, finché tutte confluiscono nel vasto oceano dell'amore misericordioso di Dio. Come un fiume è fonte di vita per l'ambiente che lo circonda, così la nostra Chiesa sinodale dev'essere fonte di vita per la casa comune e per tutti coloro che vi abitano. E come un fiume dà vita a ogni sorta di specie animale e vegetale, così una Chiesa sinodale deve dare vita seminando giustizia e pace in ogni luogo che raggiunge.

Nel luglio 2022 in Canada, ho ricordato il Mare di Galilea dove Gesù ha guarito e consolato tanta gente, e dove ha proclamato "una rivoluzione d'amore". Ho appreso che il Lago Sant'Anna è anche un luogo di guarigione, consolazione e amore, un luogo che «ci ricorda che la fraternità è vera se unisce i distanti, che il messaggio di unità che il Cielo invia in terra non teme le differenze e ci invita alla comunione, alla comunione delle differenze, per ripartire insieme, perché tutti – tutti! – siamo pellegrini in cammino».

In questo Tempo del Creato, come seguaci di Cristo nel nostro comune cammino sinodale, viviamo, lavoriamo e preghiamo perché la nostra casa comune abbondi nuovamente di vita. Lo Spirito Santo aleggi ancora sulle acque e ci guidi a «rinnovare la faccia della terra» (cfr *Sal* 104,30).

